

LE CHAT TRA SPERANZA E BRUSAFERRO CHE HANNO CHIUSO L'ITALIA

 medium.com/@giubberosseredazione/le-chat-tra-speranza-e-brusafarro-che-hanno-chiuso-litalia-4a7d234b30f

Giubbe Rosse - Ultim'ora

March 12, 2023

► COVID, LA RESA DEI CONTI

Speranza-Brusaferro, la coppia che via chat ha sequestrato l'Italia

I messaggi che emergono dall'inchiesta svelano che il ministro dava la linea al capo dell'Iss, che poi trovava le giustificazioni

Segue dalla prima pagina

di FRANCESCO BORGONOVO

(...) Consiglio, il quale - secondo gli inquirenti - avrebbe «in concreto preventivamente concordato il contenuto dei documenti e delle proposte elaborate che successivamente sono state deliberate dal Cts».

Significa, nella pratica, che prima i governanti decidevano, poi passavano dagli esperti del Comitato tecnico scientifico per ottenere il timbro di «scientificità» sulle misure adottate. Da un certo punto di vista non ci sarebbe nemmeno niente di male: è normale che sia la politica a decidere. Il problema vero è nato nel momento in cui i politici giallorossi hanno iniziato a farsi scudo con la scienza, sostenendo che le norme da loro elaborate fossero soltanto il frutto di obbedienza cieca, pronta e assoluta alla volontà degli scienziati. Perché hanno agito in questo modo? Facile: perché se convinci la popolazione che ogni provvedimento assunto è inevitabile in quanto motivato da insindacabili necessità sanitarie, ti metti al riparo da ogni critica, e anzi puoi accusare chi ti contesta di essere un folle «nemico della scienza».

Nel caso di Roberto Speranza, la perversa «commissione» fra scienza e politica assume un nome e un volto, ovvero quello di Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di sanità e componente del Cts. Quest'ultimo - a capo di un'istituzione pubblica, che dunque serve lo Stato e non il governo - avrebbe dovuto esprimere pareri per quanto possibile razionali e, soprattutto, indipendenti. Invece, risulta dalle carte, agiva in costante comunicazione con il ministro. Di più: parecchie volte agiva direttamente su impulso di Speranza. Il ministro comunicava quale fosse l'orientamento politico, Brusaferro recepisce e commentava (talvolta blandamente) quindi si procedeva alla decisione e il presidente dell'Iss appariva in tv come per giustificare le misure prese.

Un piccolo esempio è la conversazione che i due intrattengono via chat il 6 marzo 2020. Un paio di giorni dopo il governo giallorosso avrebbe chiuso la Lombardia.

Speranza: «Stamattina verrà Conte in Protezione civile. Vuole assumere misure restrittive in Lombardia».

Brusaferro: «Ok a che ora?».

Speranza: «Metà mattinata. Bisognerebbe pensare misure ulteriori di inasprimento. Lombardi pensano a qualcosa che assomigli a un coprifuoco».

Appare abbastanza eviden-

LE TAPPE

Nella notte tra il 7 e l'8 marzo 2020, il premier Conte emana un decreto con misure restrittive che si applicano alla Lombardia e a 14 province del Centro-nord per un totale di 16 milioni di persone

Con il dpdm del 9 marzo i divieti vengono estesi a tutto il territorio nazionale

L'11 marzo viene poi pubblicato il decreto «IoRestoCasa» che prevede la sospensione delle attività commerciali, delle attività didattiche, dei servizi di ristorazione, e che vieta gli assembramenti di persone

La sera del 21 marzo, Conte annuncia l'attuazione di misure più stringenti, che prevedono la chiusura di tutte quelle attività non ritenute necessarie per la filiera produttiva italiana

Il 22 marzo viene adottata una nuova ordinanza che vieta a tutte le persone fisiche di trasferirsi o spostarsi con mezzi di trasporto pubblico o privati in un Comune diverso da quello in cui si trovano

giamo nel comunicato ufficiale del governo, «introduce ulteriori misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, applicabili sull'intero territorio nazionale. Il provvedimento prevede la chiusura delle attività produttive non essenziali o strategiche. Aperti alimentari, farmacie, negozi di prima necessità e servizi essenziali. Per quanto concerne gli spostamenti, il decreto prevede all'art. 1 punto b): è fatto divieto a tutte le persone fisiche di trasferirsi o spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, in un Comune diverso rispetto a quello in cui attualmente si trovano, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute». Stiamo parlando, insomma, del decreto con cui si blindò l'Italia e si chiudono le attività produttive.

Giuseppe Conte illustra al popolo la misura con tono grave, spiegando che «la chiusura della fabbrica era necessaria. [...] L'Italia sta attuando una strategia che ci costa sacrifici, con un impatto economico notevole, per ottenere un risultato. Non possiamo accettare che invece altri Paesi affrontino questa lotta con una soglia di rigore più bassa, perché poi potremmo essere esposti agli effetti di un contagio di ritorno. Ecco perché la risposta europea coordinata a tutti i livelli è l'unica possibilità». Lo stesso giorno, Silvio Brusaferro durante la conferenza stampa quotidiana dichiara: «È troppo presto per dire se il trend dei contagi sia in calo, anche perché oggi vediamo gli effetti di quel che è avvenuto due settimane fa. Pe-

te come il ministro indichi al presidente dell'Iss la linea da seguire.

Lo scambio più emblematico, tuttavia, è probabilmente quello datato 20 marzo 2020. In quei giorni la Lombardia, alcune zone dell'Emilia Romagna e le scuole sono già chiuse, del tutto o in parte. Il ministro e il presidente dell'Iss discutono di ulteriori restrizioni, che diverranno effettive pochi giorni dopo, il 23 marzo, giorno in cui viene blindata l'intera nazione. Il nuovo dpdm, leg-

TRE ANNI DOPO IL TRAGICO ANNUNCIO DI TEDROS ADHANOM

Rezza: «Oms pronta a dichiarare finita la pandemia»

■ A tre anni dalla storica conferenza stampa nella quale il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus, annunciava che il mondo era stato colpito dalla pandemia di coronavirus, questo triste capitolo potrebbe essere chiuso ufficialmente dopo aver lasciato dietro di sé milioni di morti e danni economici incalcolabili dovuti all'eccesso di chiusure e lockdown. A confermarlo è il direttore Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza: «Probabilmente il comitato di emergenza dell'Oms potrà riunirsi molto presto, dichiarando la fine *de facto* della pandemia o quanto meno riducendo il livello di allerta». Oggi, ha proseguito Rezza, «nella

grandissima parte dei Paesi del mondo siamo di fronte a una situazione di endemizzazione, con piccole ondate che si rincorrono, ma sono venute di modesta entità. Le nuove varianti che si susseguono hanno un certo potenziale cosiddetto immunoevasivo, cioè cercano di evadere quella che è la risposta da parte del nostro sistema immunitario, però non sembrano al momento assolutamente creare dei problemi di grande rilevanza». «La sostanza», ha concluso Rezza, «è che rispetto a tre anni fa la situazione è estremamente migliorata. Ormai viviamo una vita pressoché normale, naturalmente con la necessità di continuare a difendere le persone più vulnerabili con richiami vaccinali».



SCIAGURA Roberto Speranza, ex ministro della Salute [Ansa]

liera con un po' di tempo».

Speranza: «Io farei 3 aprile. Sperando che questa settimana arrivi qualche segno positivo. Patuanelli ha individuato filiere da proteggere. Ora tema è Italia o solo Nord».

Brusaferro: «Domani abbiamo qualche dato in più. Lombardia chiudi e qualche area attorno. Per il resto vediamo un attimo».

Speranza: «Non è che facciamo come scuole?».

Per prima cosa, stupisce il tono vagamente superficiale con cui il problema viene affrontato. Speranza spiega a Brusaferro quale sia il suo orientamento. Il presidente dell'Iss appare timido, ma il ministro insiste: vuole evitare brutte figure e polemiche. Butta lì anche una data per le possibili riaperture (il 3 aprile, giorno che sarà effettivamente indicato nel decreto). Ma attenti che la conversazione non è finita, e a questo punto si fa molto suggestiva.

Speranza: «Noi politicamente siamo per stringere in tutta Italia».

Brusaferro: «Hai ragione non si può escludere, e solo dai prossimi giorni ci diranno se cambiano le curve. Ma ti segnalo solo la urgente necessità di definire una strategia di uscita».

LO SCAMBIO DEL 20 MARZO 2020



rò prendiamo atto che le misure (lunziano). Dunque, assicura il megasperto, i provvedimenti servono. Conte ribadisce che sono necessari.

Parecchio tempo dopo, nel novembre del 2021, Brusaferro rivendicherà nuovamente la bontà di quelle scelte. «Siamo stati il primo Paese occidentale in lockdown ed era inimmaginabile prima della pandemia: ha abbattuto l'Rt in tutte le Regioni», dirà. In effetti andò proprio così: con i dpdm che nel 2020 blindarono

aziende, case e intere regioni, l'Italia introdusse l'inquietante principio della chiusura forzata, indiscriminata e totale. Cioè la pietra su cui sarebbe poi stato edificato l'intero edificio oppressivo europeo e non solo. Niente male.

Ma come sono state decise quelle chiusure «anticipatrici»? Su quali basi? Dopo quali riflessioni? Qualche risposta ce la offre la chat del 20 marzo 2020 tra Speranza e Brusaferro.

Brusaferro: «Scusa mi ha chiamato Gualtieri. Mi chiedeva criteri per la chiusura totale delle attività produttive. Sai qualcosa di questo?».

Speranza: «Stringiamo in tutta Italia o solo regioni Nord? Io sono per andare in tutta Italia. Sindacati spingono per tutta Italia. A me sembra buon senso. Silvano Brusaferro Capisco. Va bene per quelle che comunque non vendono. Credo però che ci siano filiere da salvaguardare. [...] Arrivi a Pasqua. Ma dopo credo si dovrà riaprire [...]».

Brusaferro: «Capisco. Va bene per quelle che comunque non vendono. Credo però che ci siano filiere da salvaguardare. Non solo alimentare. L'altro tema per quanto tempo. Arrivi a Pasqua. Ma dopo credo si dovrà riaprire. Bisognerebbe magari far analisi per fi-

Speranza: «Se facciamo tutto il territorio non vorrei riesca polemica del tempo delle scuole».

Brusaferro: «Non credo. Il tema qui è più di tipo sociale ed economico. Comunque non ci sono evidenze scientifiche che io sappia su misure di questo tipo».

Sarebbe difficile essere più chiari. Speranza preme e dice chiaramente che il governo «politicamente» vuole le chiusure. Brusaferro tergiversa un po' e poi dichiara: non ci sono evidenze scientifiche. Appena tre giorni dopo, dirà che le precedenti chiusure hanno funzionato, mentre Conte ripeterà che la stretta ulteriore era «necessaria». Non sembrano esserci molti dubbi: sono decisioni politiche, prese - come avrà a dire in seguito Walter Ricciardi - sull'onda della «cieca disperazione». Non è stato applicato il piano pandemico, non c'è una linea chiara da seguire, se non quella che il governo traccia e che Speranza comunica a Brusaferro.

E riciccioli al problema sollevato dai pm: l'influenza del ministro sul presidente dell'Iss. Come vedete, pure in questo frangente si trattava di un'influenza piuttosto pesante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I messaggi che emergono dall'inchiesta svelano che il ministro dava la linea al presidente dell'ISS, che poi trovava le giustificazioni. E così, magicamente, la politica si trasformava in

“scienza” e questa, a sua volta, in obbligo giuridico e morale vincolante.

Fonte: Francesco Borgonovo, La Verità, 12 marzo 2023

Le chat di Speranza e Brusafello: così hanno sequestrato l'Italia

Inchiesta di Bergamo, i messaggi tra il ministro e il capo dell'Iss. Il primo: "Noi politicamente siamo per stringere..."

www.laverita.info

L'analisi dei magistrati di Bergamo, contenuta nelle carte dell'inchiesta sulla gestione della prima fase della pandemia e di spietata durezza. “La commistione tra organo politico e organo tecnico ha riguardato il ministro Speranza il quale ha modificato circolari ministeriali e ha inciso sulle determinazioni contenute nelle proposte del CTS attraverso l'influenza su Brusafello”. In poche righe, la descrizione perfetta del rapporto incestuoso tra scienza e politica e tra dirigenti del sistema sanitario e governo giallorosso. Un rapporto malsano che ha riguardato Giuseppe Conte, allora presidente del Consiglio, il quale secondo gli inquirenti avrebbe *“in concreto preventivamente concordato il contenuto dei documenti e delle proposte elaborate che successivamente sono state deliberate dal CTS”*.

Significa, nella pratica, che prima i governanti decidevano, poi passavano dagli esperti del Comitato tecnico-scientifico per ottenere il timbro di scientificità. sulle misure adottate. Da un certo punto di vista non ci sarebbe nemmeno niente di male: è normale che sia la politica a decidere. Il problema vero è nato nel momento in cui i politici giallo-rossi hanno iniziato a farsi scudo con la scienza, sostenendo che le norme da loro elaborate fossero soltanto il frutto di obbedienza cieca, pronta e assoluta alla volontà degli scienziati. Perché: hanno agito in questo modo? Facile: perché se convinci la popolazione che ogni provvedimento assunto è inevitabile in quanto motivato da insindacabili necessità sanitarie, ti metti al riparo da ogni critica, e anzi puoi accusare chi ti contesta di essere un un folle “nemico della scienza”.

Nel caso di Roberto Speranza, la perversa «commistione» fra scienza e politica assume un nome e un volto, ovvero quello di Silvio Brusafello, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità e componente del Cts. Quest'ultimo — a capo di un'istituzione pubblica, che dunque serve lo Stato e non il governo — avrebbe dovuto esprimere pareri per quanto possibile razionali e, soprattutto], indipendenti. tweet, risulta dalle carte, agiva in costante comunicazione con il ministro. Di più: parecchie volte agiva direttamente su impulso di Speranza. Il ministro comunicava quale fosse l'orientamento politico, Brusafello recepiva e commentava (talvolta blandamente) quindi si procedeva alla decisione e il presidente dell'Iss appariva in tv come per giustificare le misure prese.